Anno XVIII. Venerdì 19 maggio 1865 N. 138.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 17	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 46	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 3 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Giornale foglio dent. 6.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 16; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Deliry, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Cerfbeer Benoni Ameglio, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 25.

Torino, 18 maggio

SOPPRESSIONE DI MENSE VESCOVILI

Giacchè il governo manifestò il fermo intendimento di riproporre alla prossima sessione legislativa un progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, al quale supponiamo che andrà del pari unita la proposta di un conveniente riordinamento dell'asse appartenente al clero secolare, crediamo opportuno di far note alcune nostre osservazioni sul punto che riguarda la desiderata riduzione e novella circoscrizione delle diocesi.

L'onorevole guardasigilli Pisanelli nella sua relazione presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 18 gennaio 1864, dopo di avere notato che nel regno, così come è di presente costituito, sopra una popolazione cattolica di circa 21 milioni di abitanti si contano 44 sedi arcivescovili e 185 sedi vescovili, mentre in Francia sopra una popolazione cattolica di 36 milioni si hanno soltanto 17 arcivescovadi e 71 vescovadi, compresa l'Algeria e le colonie, così proseguiva:

« Ma per determinare una più acconcia circoscrizione del regno, quanto alle sedi vescovili nello stato delle attinenze che or passano tra il poter civile e la Chiesa, è mestieri che si venga ad accordi tra l'una e l'altra podestà, accordi dei quali non è dato per ora presagire nè l'epoca nè la riuscita. »

Tale è pure stato in altre occasioni sullo stesso punto il linguaggio e forse è tuttora l'opinione di altri nostri distinti personaggi di Stato; opinione però che ci sembra fondata sopra non ben distinte idee.

La riduzione delle diocesi, e la conseguente novella circoscrizione sono due cose che il governo può procacciare come cose più utile e conveniente alle popolazioni cattoliche dello Stato, senza alcuna necessità di implorare il concorso della Santa Sede, concorso che non contemporaneamente ma successivamente dovrà essere la necessaria conseguenza dei di lui atti, se continuando ad operare da sè e nei limiti della propria civil competenza, si manterrà irrevocabilmente fedele all'adottata massima di libero Stato nelle cose temporali, e libero clero nelle spirituali.

A tal fine basterà, se allo stesso modo con cui la legge del 29 maggio 1855 colpì già di morte civile le prebende di varii benefizi, altra legge similmente colpisca tutte le mense arcivescovili e vescovili delle diocesi che lo Stato più non desidera conservate, stabiliendo egualmente che gli attuali investiti godranno, vita durante, dell'usufrutto dei beni componenti le doti delle mense indicande, purchè continuino ad adempiere i doveri e sopportare i pesi del relativo pastorale ministero.

Un successivo articolo dovrebbe altresì dichiarare che cessano di esistere come enti morali a fronte della legge civile i capitoli delle chiese metropolitane e cattedrali, le cui mense vescovili sono colpite di soppressione, lasciando egualmente il vitalizio usufrutto delle relative prebende agli attuali canonici.

Ciò stabilito, la soppressione delle diocesi che il governo non desidera conservate, e l'aggregazione più o men frazionata dei loro rispettivi territorii alle attigue diocesi, le di cui mense vescovili continueranno a sussistere, sarà un affare assicurato, un affare però del quale l'autorità civile non dovrebbe più oltre impacciarsi, limitandosi ad esserne spettatrice in quanto che più non potrebbe consistere per parte dell'autorità ecclesiastica che in disposizioni di mero ordine spirituale, cioè in un novello scompartimento di vescovili giurisdizioni, quale verrà più o men presto necessariamente richiesto dalla scomparizione delle mense vescovili abolite.

L'intervallo di tempo che sarà per trascorrere tra la legge di civile soppressione di parecchie mense vescovili e la Bolla pontificia che tosto o tardi modificare dovrà in conseguenza il riparto delle diocesane giurisdizioni, un tale intervallo, diciamo, non potrà occasionare veruna perturbazione nell'ordine politico, come neppure nell'ordine religioso.

Tutto anzi sarà accompagnato naturalmente da tanta quiete, che la massima parte delle popolazioni, appena si accorgerà delle abolite diocesi, quando i parroci (e sia pur tardi quanto piacerà alla Corte pontificia) leggeranno loro la Bolla delle novelle effettuate giurisdizionali circoscrizioni.

Infatti, supponiamo già sancita la civil legge superiormente suggerita; e supponiamo egualmente in ritardo per molto tempo avvenire la disposizione ecclesiastica che avrà a circoscrivere le diocesi in modo analogo alle disposizioni emanate dallo Stato; che ne avverrà?

Ne avverrà che a misura che s'incammineranno per la celeste patria i presenti titolari delle mense soppresse, la scomparizione anche di queste non bastando a togliere l'esistenza canonica delle rispettive diocesi, ed i superstiti canonici costituendone tuttora lo spirituale capitolo, si riconosceranno, come al solito, eredi della vescovile giurisdizione e nomineranno il vicario capitolare per esercitarla. E lo Stato lascierà fare, come di ragione, a lui bastare dovendo di aver soppressi quei vescovadi nelle loro sole temporalità.

Ora, supponiamo ancora che finalmente esequiati tutti quanti i titolari delle mense soppresse, vengano anche a cessare i canonicali capitoli per morte di tutti i loro rispettivi prebendati senza ulteriore successione. In tal caso, che difficilmente la Santa Sede lascierà accadere, provvedendo, prima che si verifichi anche alla canonica soppressione di tali diocesi ed all'aggregazione dei rispettivi territori alle altre rimaste in vita civile; in tal caso, diciamo, il governo spirituale delle anime in tali territori non resterebbe incagliato, perchè crede della giurisdizione capitolare resterebbe a termini del previdente in ciò diritto canonico il rimanente presbiterio, cioè il collegio dei parroci che diventerebbe a sua volta *ipso facto* capitolo e potrebbe indefinitamente continuare a reggere in egual modo, perchè nelle diocesi canonicamente esistenti può morire il vescovo, può scomparire la mensa, possono morire tutti quanti i canonici, ma la giurisdizione vescovile non muore mai.

Nè ci si venga a dire che in tali diocesi di perduta mensa e di perduta speranza di un nuovo esclusivo titolare, il vantaggio spirituale delle anime ne scapiterebbe, qualora per lungo tempo il superiore governo delle medesime avesse a restare semplicemente affidato alle mani di capitolari vicarii. Oltrechè di ciò non si avrebbe a dar carico all'autorità civile, ma bensì al papa moroso nel procedere alle novelle spirituali circoscrizioni in conformità delle circostanze, una tale meticulosa opinione non avrebbe alcun solido fondamento per i tre seguenti inconfutabili motivi:

1° Perchè i vicari capitolari sono figli della stessa diocesi che spiritualmente amministrano, e per ciò e per i gradi percorsi e per l'esperienza acquistata conoscono l'indole degli abitanti e le locali consuetudini, non che il personale ecclesiastico e la relativa abilità ai diversi uffici assai meglio che vescovi venuti di fuori, come per lo più accade, e che non sempre cingono la mitra o per altezza di dottrina o per fama di prudenza, e che anche forniti dei voluti numeri debbono per qualche tempo necessariamente condurre il carro della diocesi come un cocchiere che ancor trovisi in buia notte e sopra un terreno non bene conosciuto.

2° Perchè la Chiesa stessa non ha mai creduto alla necessità di vescovi per reggere spiritualmente anche delle località non inferiori per l'estensione e per la quantità di parrocchie a non poche diocesi. Tali furono e sono le abazie secolari, dette *nullius diocesis*, perchè a nessun vescovo soggette. Ora, se le popolazioni di quei territorii non furono dalla Chiesa mai credute dannegiate spiritualmente, quantunque per secoli e secoli vivenți sotto il superiore governo di semplici abati, altrettanto dovrà dirsi di quelle che in conseguenza delle scomparse mense vescovili avessero a trovarsi per più o men lungo tempo sotto la spirituale giurisdizione di semplici vicarii capitolari.

3° Perchè la stessa Santa Sede non ha mai data un'estrema importanza alla vedovanza delle diocesi, ed anzi ha preferito di lasciar estinguere l'episcopato compiutamente in regni intieri ogni qual volta ha creduto che i di lei rifiuti per la conservazione dell'episcopato giovar le potessero a riuscir vincitrice in mondane contese. Nè a rintracciare l'esistenza di tali fatti abbiam d'uopo di trasportarci colla mente in tempi e luoghi assai lontani. Pel trattato di Londra del 2 agosto 1718 venne stabilito il passaggio della Sardegna dalla signoria spagnuola a quella della Casa di Savoia; il che appena saputosi dalla Corte di Roma, colse il destro di rialzare anche ed omai generalmente dimenticate pretese di alto dominio su quell'isola. Volevasi che il nuovo re, per essere da lei come tale riconosciuto, ricevere dovesse dal papa l'investitura, prestargli giuramento di fedeltà, pagargli annuo tributo di vassallaggio, riconoscendo tutti i diritti che la pontificia tiara erasi su quell'isola attribuiti, ed aveva praticati nei vecchi tempi dei re aragonesi. Vittorio Amedeo II non era principe da piegar l'animo a sì strana ed inaspettata pretesa, e la Corte di Roma si rifiutò, tra altre cose, anche alla preconizzazione dei vescovi che il gabinetto di Torino intendesse di nominare alle sedi vescovili vacanti nell'isola. Incominciò questa contesa sotto il pontificato di Clemente XI, durò sotto Innocenzo XIII, e non venne sopita che sotto Benedetto XIII, quando tutto l'episcopato in Sardegna già trovavasi estinto da tre anni, e le cresime e le sagre ordinazioni vi venivano amministrate da un vescovo d'Adra *in partibus infidelium*, che per questi oggetti si andava recando di diocesi in diocesi secondo i bisogni. — Vedi MANNO, *Storia di Sardegna*, lib. XIII.

Ritenga certanto il governo che anche per la soppressione delle troppe diocesi e pel conseguente ampliamento di quelle che intende doversi conservare, esso non ha bisogno di verun pontificio favore. Se la legge disporrà sulle mense e sui corpi capitolari delle rispettive diocesi nel modo sovraindicato e perfettamente analogo a quella civil competenza che in materia beneficiale e di enti morali lo Stato ha già esercitata colla legge del 29 maggio 1855, tutto il resto verrà più o men presto da sè come logico corollario, a cui dovrà necessariamente appigliarsi l'autorità ecclesiastica, alla quale lascieremo ben volentieri tutta quanta la libertà di ordinare le nuove circoscrizioni di spirituale giurisdizione si e come crederà conveniente.

***

PROCESSI POLITICI IN VENEZIA

Dal Veneto, maggio 1865.

I. *Processo Alberto Errera, Antonio Biliotti, Zandonati e compagni.* Questo processo, di cui si menò tanto rumore, è proprio alla fine, o la trepidanza si accresce nel cuore di tante famiglie. Di più che tredici arrestati non ne rimase in prigione che la metà; per taluno il tribunale prese o un conchiuso di desistenza od uno di cassazione, e pochissimi si misero in istato d'accusa ritenendoli legalmente imputati del crimine di *alto tradimento*. Se non che il procuratore di Stato, sig. Ferrari, ricorse contro i due primi conchiusi. Uno fra gli imputati, il sig. Zandonati, s'appellò anch'esso contro il conchiuso d'accusa. Il giudice inquirente aveva suggerito anche il Biliotti a protestare, all'uopo di ottenere una dichiarazione d'innocenza, ma questi la pensò diversamente, e si rimise ingenuamente al savio parere del giudice, purchè lo rinviassero a casa al più presto possibile. Della quale condiscendenza il tribunale non rimase troppo contento. La regia procura, come si vede, incrudelisce a tutta possa affinchè, dopo tanta speranza protratta, si abbia almeno la compiacenza di vedere un buon numero d'imputati al dibattimento finale. Noi però crediamo che, come di solito, il troppo zelo le nuocerà, e come vedemmo proscioltì dal tribunale militare tutti e tredici gl'inquisiti, così riputiamo che il tribunale civile vorrà per ultimo riconoscere per ciascuno dei così detti alti traditori una totale deficienza di prove.

Vi dirò delle accuse principali, ma non senza arrossire, per quelle menti compere, che come dice il Poeta — *trattano l'ombre come cosa salda*, — si vorrebbe che il signor Alberto Errera, 1° avesse ricevuti danari da una persona di Torino, la quale si inferisce (nè so da che) appartenga al Comitato veneto di Torino per consegnarli al Comitato di Venezia; 2° fosse il più assiduo corrispondente della *Perseveranza* e dell'*Opinione*; 3° aiutasse l'autore anonimo di quel libro che uscì l'anno passato a Parigi, voglio dire *La Vénétie*. Per la prima accusa non v'è nemmeno la larva d'un indizio; per la seconda non v'hanno dei pari ragioni giuridiche, in quanto che avrebbero dovuto perquisirgli gli articoli che si dice egli scrivesse e perquisirgtieli, o mentre li avesse inviati, o alla posta, o trovarne ricevute, o sorprenderlo in flagranti, ecc.: le quali cose nè accaddero, nè era matematicamente possibile accadessero; della terza si dica come della prima. Si accusa inoltre il signor Alberto Errera di aver voluto fondare una Società di mutuo soccorso per gli operai di Venezia che ne difettavano; e ciò è vero, e lo statuto fu per un anno nelle mani del molto alacre signor luogotenente cav. Toggenburg, e l'illustre cavaliere si era *grazioisissimamente degnato* di farne gli elogi, non però di accordarne l'attuazione. La scoperta di questo intendimento di Errera era agevole, trattandosi di cosa di pubblica ragione; però il tribunale vede anche nelle righe bianche dello statuto, e mutò una semplice associazione operaia ch'era ancora da nascere in una cospirazione di là da venire per rompere non so qual nesso politico dell'impero!

Il Biliotti ed il Zandonati sono accusati di aver anch'essi ricevuto danari dal Comitato veneto di Torino per il Comitato di Venezia. Si perquisirono alcune fascette di giornali scritte in inchiostro simpatico, le quali per un accidente che ignoriamo, pervennero all'indirizzo del Zandonati, che non sapeva nulla e c'entrava come Pilato nel *Credo*. Nelle fascette erano registrate parecchie domande sopra la forza marinaresca dell'Austria.

Il tribunale cercò di trovarne le solite ragioni misteriose di Società segreta. Però ad onore del vero devo dire che s'affidano in

APPENDICE

STORIA D'UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO

O VICEVERSA

VI.

Feci sellare due muli, e ripetutti gli ammonimenti all'onesta gastalda ed avuta certezza da lei che l'ammalata era quieta in letto e che non solo non vi era a temere, ma anzi tutto facea presagire la sua rapida guarigione, ci ponemmo in via.

Quando ebbimo cavalcato per un buon tratto in silenzio:

— Adesso, dissi all'amico, se vuoi spiegarmi quell'oh! che t'è sgorgato fuori di bocca quando contemplavi l'incognita, il tempo me ne sembra assai propizia.

Timoteo s'era così concentrato nell'estasi beata, che non sciolse la lingua senza fatica.

— Il mio oh! fu l'Eureka d'Archimede, rispose lentamente. Ho trovato anch'io, come il filosofo di Siracusa, ciò che cercava da lungo tempo.

Si sarebbe volontieri attenuto a questa spiegazione e stette alcun poco in silenzio. Ma siccome io interpretando quella sua risposta come un rifiuto di mettermi nella sua confidenza, non soggiunsi più motto ed anzi spronai la mula come se avessi voluto interrompere la conversazione, s'avvide che mi avea detto troppo poco e togliendosi con rincrescimento alle visioni celesti a cui s'era abbandonata la sua mente:

— Mi spiegherò più chiaramente, disse, ho trovato il tesoro!

— Il tesoro?...

— Sì, il tesoro, e qual tesoro! quello che cerco da anni ed anni! quello a cui anelo come il cervo anela alla fonte che lo disseta. Gargallino non s'è sbagliato. Il tesoro c'era!... Conosci tu quella giovane che ci è venuta a cadere in modo così straordinario ai piedi? Quella giovane che abbiamo tratto da morte a vita, proprio nel sito che Gargallino ci avea indicato?

— Un'altra sorpresa! esclamai tra me stesso. Ma con questo uomo non c'è che l'imprevisto, lo strano, il bizzarro che sia naturale!

— Questa giovane, riprese interpretando il mio silenzio come una risposta negativa, che tu non conosci, te lo dirò io chi è. È una mia vicina della via del Monte di Pietà. Abita con sua madre nei mezzanini d'una casa quasi rimpetto alla mia, al n° 16. Le donne di casa mia la chiamano Vittoria, la ballerina, perchè fu od è ancora (questo non lo so bene) allieva della scuola di ballo. In due anni si può dire che non è passato giorno ch'io non la vedessi sul poggioletto o dietro ai vetri della finestra. Era sempre lì quando passava, come se avesse conosciute le mie abitudini e s'impostasse alle ore consuete. Mi guardava, sorrideva e cianciava colla madre che spesso erale daccanto. Coll'ingenua schiettezza ch'è propria della sua età, dava talora in uno scroscio di risa quando mi vedea entrare nella porta n° 11 invece della mia che è n° 9, o quando le mie spalle s'urtavano nel muro, cose che mi accadono sovente. Perchè...

S'arrestò di corto a questo punto; e parve vergognasse di lasciar penetrare allo sguardo umano certi arcani dell'animo suo. Ma fu più forte del rossore il potente sentimento che gli si addensava in petto e voleva venir fuori ad ogni costo.

— Perdona, amico, mi disse in tuono supplichevole; ed anzi, in grazia, non m'ascoltare se vuoi far poscia appello alla mia ragione. La ragione è morta, morta sempre laddove parla il cuore.

E fatto questo po' di bizzarra prefazione, si abbandonò alla crescente esaltazione che gli ferveva in capo.

— Perchè, esclamò, dal primo giorno che l'ho veduta, la sua immagine mi rimase scolpita in cuore? Perchè la mia vita è divenuta da quel giorno in poi una lotta continua tra speranze insensate e timori puerili? Perchè vedendola tutti i giorni si accresceva sempre in me la sete ardente di vederla, e perchè il mio cuore palpitava alla sua presenza, di gioia e di tristezza? Perchè son due anni che mi sento un altro uomo e non ho più la mia libertà di spirito e perchè quel nome di Vittorina mi fa impallidire talvolta e talvolta mi fa arrossire? Un nome, un suono, un nulla che ha la potenza di scuotermi, d'agitarmi nel più intimo dell'anima?

— Le hai mai parlato? interruppi desioso di porre un limite a quella concitata eloquenza.

— No, replicommi; e con accento confuso, soggiunse dopo un po' d'esitazione: sono veramente un po' troppo selvaggio per natura, per rivolgere la parola ad una ragazza!

— Ne conoscevi i parenti?

— Non gli ho mai conosciuti. Credo che più non viva che la sola madre.

— Avevi qualche informazione sul conto della donzella?

— Nessuno mi parlò mai di lei pel passato... Io non parlo con nessuno. A che pro parlare, informarsi, conoscere? Tacevo, palpitavo, soffrivo. Senza parlare, senza informarmi, quella ragazza la conosco adesso appieno: mi si è manifestata questa notte... Io la posseggo in me stesso, non la veggo più come la vedea per due anni, la sento, la sento... qui, qui!

E colla mano si batteva il petto dal lato del cuore.

— Essa è il mio complemento, ripigliò: il mio complemento! Sai tu che cosa significhi questa espressione: mio complemento? Significa che lei ed io siamo un essere solo, creato per formare una sola esistenza angelica nella vita futura!... Mandati entrambi in terra separatamente per rivervi la vita di punizione e di sacrificio, è nostro destino il sentirsi spinti costantemente da una voce inesplicabile e da un istinto misterioso l'uno verso dell'altro. Hai tu letto Delaage? Hai tu letto Cahagnet?

Accennai silenziosamente col capo che non aveva letto nulla ed oh! quanto mi reputava felice in quel momento di non aver proprio letto nulla di tutto questo!

— Due esseri così separati dal Creatore, saranno sempre corrosi da un segreto dolore, fino a tanto che non arrivino ad incontrarsi. Ben pochi vi giungono in terra... ben pochi. Incomparabile è però la loro felicità, quando viene loro accordato dalla divina bontà di riconoscersi su questo amasso di fango che si chiama il globo terracqueo; essi allora, in virtù d'una grazia speciale ed assai raramente accordata, pregustano quasi a pieno l'angelica felicità, a cui sono predestinati nella vita futura. Or bene, giudica tu, amico, del mio gaudio! La creatura che il cielo mi ha fatta incontrare in modo così meraviglioso, nel luogo e nell'ora che un essere supremamente inspirato m'aveva indicato, è il mio complemento!

E quasi volesse sottrarsi ad ogni mia osservazione, togliersi ad una discussione per lui soverchia e fastidiosa, die' di sprone alla cavalcatura e s'allontanò da me al trotto. Lo lasciai alla contemplazione dell'Eden che si era fabbricato in mente e non lo raggiunsi che sul ponte di Dora, ove s'era fermato ad aspettarmi.

— Ebbene? mi disse, quando gli fui vicino, non aveva ragione Gargallino? C'era o non c'era il tesoro alla Madonna di Campagna?

Alzai le spalle e non risposi. Anelavo di essere a casa per porre un po' d'ordine nelle mie idee che s'erano assai scompigliate nelle avventure di quella notte.

Quando fui chiuso nella mia camera, sdraiato sopra una ottomana ed ebbi agio da riandare le avventure occorsemi, m'accorsi che la realtà questa volta aveva superato tutto quanto avrebbe potuto immaginare la più fervida fantasia di romanziere. Fatta una rapida ricapitolazione, trovai ch'io era l'amico il più caro d'un uomo a me ignoto ventiquattro ore innanzi, che si era creduto da me oltraggiato e che m'avea sfidato; trovai che senza credere al magnetismo mi era condotto come se vi avessi creduto; che avea cercato un tesoro senza trovarlo, ed avea

Continuazione — V. num. 128, 129, 131, 136 e 137.

parte di un abbaglio, perciocchè non parve loro possibile che si chiedesse contezza di una forza che non esiste. Ad un altro degli inquisiti si rimproverava di aver albergato in casa il deputato Boggio; ad un altro di ricevere lettere rivoluzionarie; ad un terzo di entrare in una lega avente per iscopo l'alto tradimento; e siccome pel § 61 si punisce col duro carcere dai 5 ai 10 anni chi *deliberatamente ommette di denunciarlo* alle autorità, vale a dire di *fare la spia*, così il mal capitato dovrebbe rassegnarsi ad un viaggetto alla Giudecca per non aver fatta la spia. Però nè questo nè gli altri arrestati si possono dire legalmente indiziati di appartenere a Società rivoluzionarie. Anzi si potrebbe dire provato il contrario. Aggiungi che non si conoscono l'un l'altro. Ad esempio fra Marinoni, Zandonati, Biliotti ed Errera, non corre nemmeno la conoscenza di semplice veduta, nè i summentovati conoscono Pietro Veronese, nè la contessa Comello ha mai veduto Zandonati, o Biliotti od Errera.

Termineròi dirvi che, dopo patimenti inauditi, dopo una lunga carcere cellulare nel forte di S. Giorgio, dopo quasi un anno d'inquisizione, infine dopo che il generale Benedek prosciolse tutti gli imputati, il tribunale civile dovrà, com'è speranza generale, coscienziosamente dichiarare che indarno si imprigionarono tanti onesti cittadini. Noi aggiungeremo che se le voci di tante famiglie addolorate giungessero agli orecchi di chi può, non indarno avrebbero patito.

II. *Processo Mugna Giovanni, Ghislanzoni Antonio e compagni.* Nuovi tormenti e nuovi tormentati. Si arrestarono 24 giovani fra studenti ed artigiani in Padova e nel circondario ai 10 di febbraio. La malaugurata polizia gridò *Eureca!* Le carceri furono riempiute. Ma il tribunale da un istante all'altro aprì il pugno e lo trovò pieno di mosche. Si diradarono le fila e ventiquattro si assottigliarono di più che la metà. Si credette scoprire una cospirazione armata mano, e di fatti vi sparirono armi, munizioni, vestiti garibaldini, una lista di graduati. Dopo ventiquattro perquisizioni ed arresti infiniti non possiamo negare che si abbia raggiunto un alto fine e salvato l'impero austriaco. Ma per comprendere i particolari che sto per darvi tenete come dogma poliziesco le parole pronunciate dal commissario Corà ad uno studente — quello che non troviamo, è come l'avessimo già nelle mani; armi devono esservi, questo ci basta!

E per verità le armi sequestrate sono, uno stile, le munizioni, un progetto di cannone di 22 centimetri, gli abiti garibaldini una camicia rossa con un formidabile berretto: la lista dei graduati era una nota per rappresentazione drammatica, e gli altri oggetti doveano servire allo stesso scopo e furono scoperte presso un solo studente. Dopo di ciò mi è facile profetare lo scorno ottenuto dalla polizia, l'inutilità di tanti arresti, e come dopo il dibattimento i giudici, se pure non vogliono dimostrarsi austriacanti fino alla cecità, debbano uscirne *pasciuti di vento.*

III. *Processo Bartolini e compagni.* Quasi una dozzina di veronesi furono imprigionati per meri sospetti. Liberati quattro mesi dopo, si continuò l'inquisizione pel Bartolini, impiegato alla strada ferrata, e ripreso contro di lui un conchiuso d'accusa per alto tradimento. All'udire quanti veneti sieno stati tenuti in conto di alti traditori noi dovremmo avere un concetto infelice sulla moralità di questi paesi, ma chi sappia come il governo affibbi questo nome a chi mostra in qualsiasi modo di amare la patria, dovrà conchiudere facilmente che sia più morale un italiano che cerca di rompere le catene che un ladro straniero che gliele ribadisce con petulanza soldatesca e collo spauracchio di paroloni legali tolti da un codice indulgente cogli assassini, e puerilmente minaccioso contro i sognati cospiratori. Nella perquisizione fatta al Bartolini un certo commissario vidde sopra un davanzale della finestra un cartoccio di colori e ve ne aggiunse un altro preparato a bella posta e ripieno di polvere, quindi, perchè entro un pozzo promiscuo si pescò una bomba, così se ne volle attribuire la causa al Bartolini, s'infinse che la moglie l'avesse gettata entro in quell'istante, la si arrestò in una alla figlia novenne, a due fantesche e ad un vecchio. Ma la trama poliziesca era di ragnatela, ed al primo soffio s'infranse.

Dopo lunghi patimenti, domande suggestive, dopo avere infranti i vincoli di amore materno, la famiglia di Bartolini fu sprigionata; ma contro di lui si raddoppiavano le arti maligne, si promisero 200 Napoleoni d'oro ad un suo compagno di carcere affinchè gli strappasse di bocca qualche segreto, infine con una barbarie degna di quei tempi stigmatizzati da Beccaria e da Manzoni lo si sottomise ad una tortura la più offensiva, e prendendo in mano la bomba, lo si schiaffeggiò, lo si percosse dicendo: questa è cosa vostra, se non lo confessate vi batteremo ancora. Ora per fare il colmo alla misura gli si scelse un difensore noto per la sua avversione agl'incriminati politici.

IV. Speriamo che tanti dolori del popolo veneto scuoteranno la mente pigra di certi uomini di Stato. Il governo austriaco, affidando una dittatura illimitata alla polizia, lede ogni diritto e sogghigna alle nostre proteste. Oggimai la prigione diventò il luogo di ritrovo degli onesti cittadini, e con l'apparenza di forme giuridiche si costruirono processi i più mostruosi. L'emigrazione è resa necessaria, il sospetto toglie nervi e spirito all'unione, e non vorrebbesi che l'angoscia di speranze troppo lungamente protratte ci consigliasse ad imprese disperate. Sorga dal Parlamento italiano una voce fraterna e ripeta all'Italia ed a tutta l'Europa a qual regime sottostieno popoli italiani.

Se il conte di Cavour ardiva inveire contro l'Austria potente a nome del piccolo Piemonte, i ministri del regno d'Italia non temano di scagliare una pietra contro l'Austria stremenzita.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 17 *maggio.* — Se volessi riferirvi tutti i particolari delle feste di Dante escirei dai limiti di una corrispondenza ordinaria e non farei altro che ripetere ciò che hanno diffusamente stampato i nostri giornali, la guida officiale delle feste, i programmi affissi e divulgati dal gonfaloniere di Firenze.

Vi dirò piuttosto le impressioni prodotte da queste feste sull'animo di quanti v'hanno assistito, e che di certo non le vedranno quest'altra volta.

La giornata di domenica sarà memorabile nella storia del nostro risorgimento. Il magnifico spettacolo del corteggio delle deputazioni numerosissime, la cerimonia dello scoprimento della statua avvenuto in presenza al primo Re di quell'*umile Italia* per cui operarono, scrissero e morirono tanti sommi uomini, i liberi vessilli delle diverse provincie raccolte a onorare l'altissimo poeta, la città sollecita *di fare al cittadin suo quivi festa*, furono cosa imponente, maestosa, tale da commuovere alle lacrime. E per verità con la celebrazione del centenario di Dante si chiude la storia di undici secoli di aspirazioni, dopo avere inalzato l'edifizio dell'unità politica presagita dall'Alighieri fondatore dell'unità della lingua, ed alla quale manca solo il compimento con la unione di Roma e Venezia.

La piazza di S. Croce offriva tale spettacolo, di cui non fu mai visto l'eguale, e più che agli occhi parlavano al cuore e alla mente quegli stemmi delle varie provincie e quei rappresentanti di tutta Italia affratellati in una sola idea, in una sola provincia dopo tanti secoli d'odii intestini, dopo tante difficoltà superate felicemente.

La provincia di Torino si ebbe degna e simpatica dimostrazione d'affetto quale si conveniva alla più benemerita nei fatti ultimi del risorgimento: lo stendardo ed i suoi rappresentanti, furono acclamati, fragorosamente lungo tutte le vie della città e al loro ingresso sulla piazza; non minori applausi si ebbero le deputazioni e le bandiere abbrunate di Roma, di Venezia, di Trieste di Verona, dell'Istria. Anco due frati rappresentanti le Società emancipatrice del clero italiano, e portanti una bandiera su cui stava scritto, *Italia una: Roma capitale*, ebbero la simpatia del pubblico e non pochi applausi.

Nell'atto dello scoprimento della statua il gonfaloniere di Firenze indirizzò poche ma convenienti parole, alle quali fece seguito un breve e fiorito discorso del prof. Giuliani S. M. commosso strinse a questi la mano, e rispose parole degne di lui, primo soldato dell'indipendenza, al medesimo Giuliani, che gli diceva l'Italia dovere molta gratitudine al Re che tanto avea fatto per lei: *ho fatto*, disse, *quello che ho potuto e sono pronto a fare il resto.* Dio benedica la sua spada, soggiunse il professore: *l'ho impugnata per la causa della giustizia e per la causa d'Italia.*

Al cadere della tenda che copriva il monumento, migliaia di voci levarono un grido di gioia, di evviva, ripetuto in mille lingue dagli stranieri d'ogni parte del mondo civile.

Il rimanente delle feste è riuscito splendido, lieto di gioia espansiva, sincera, degno della solenne circostanza. Non potrei dirvi con precisione il numero di coloro che hanno voluto prendervi parte, ma a giudicare dal concorso osservato per le vie, e dalla straordinaria foga di accorrere a tutti gli spettacoli, convien dire che sia stato immenso. Vi basti che solamente nei tre giorni precedenti alla domenica le strade ferrate conducevano per ciascun giorno 3,500 e perfino 4,000 persone.

All'Accademia di lunedì, in onore di Dante, data nelle sale della Filarmonica, si distinsero Andrea Maffei, la signora Lutti di Trento, Ernesto Rossi, il Carcano e Vittore Hugo, chi personalmente, chi per mezzo di scritti inviati. Vi fu vero entusiasmo negli applausi agli autori. L'Accademia musicale della sera nel teatro Pagliano, il ballo al Casino, e la festa popolare alle Cascine riescirono brillantissime. Non meno splendida fu la cerimonia al liceo Dante, che inaugurò il suo nuovo nome con altra accademia letteraria, in cui si distinsero i professori Riguini, Siciliani e Bianciardi, quest'ultimo addimostrando Dante come esemplare e maestro al laicato cattolico italiano.

La tornata straordinaria dell'Accademia della Crusca riuscì ieri imponentissima, presente il ministro dell'istruzione pubblica. Un breve discorso dell'Arciconsolo ed una splendida orazione del Centofanti sul come in Dante si informi tutta la italiana letteratura, furono applauditissimi; l'elogio poi del professore Atto Vannucci al Niccolini, come l'ottimo figlio di Dante, fu tale da risvegliare un vero entusiasmo.

Ieri sera si chiusero degnamente le feste coll'Accademia di quadri viventi e declamazioni al teatro Pagliano. Il vasto recinto offriva un colpo d'occhio tale che la penna non varrebbe a descriverlo. Il Re v'intervenne salutato da una scoppio di applausi fragorosissimo. Molti dei quadri, tutti di soggetto dantesco, ebbero l'approvazione piena del pubblico scelto e numerosissimo. Le declamazioni dei canti più belli della *Divina Commedia* per parte della Ristori, del Rossi, di Salvini e Gattinelli, si ebbero gli applausi meritati, perchè ciascuno di loro si mostrò degno della fama che gode, e ci fece gustare a pieno le sovrane bellezze del sacro poema.

Il popolo frattanto tripudiava affollato in allegre danze fino ad ora avanzata della notte sotto gli Uffizi, ridotti con gusto squisito a magnifica sala, riccamente addobbati, e illuminati splendidamente.

Rimetto a quest'altra mia qualche parola sulle belle esposizioni aperte in questa circostanza, e qualche altro particolare meritevole di speciale menzione. Intanto finisco col dirvi che S. M. il Re, di moto proprio, ha nominato il gonfaloniere Cambray-Digny grande ufficiale dell'Ordine mauriziano; commendatore il professore Giuliani; ufficiale il professore Paganucci, presidente la Commissione della statua di Dante; cavaliere il Pazzi, scultore, e che il conte Pietro Sarego Alighieri di Verona, discendente ultimo del gran poeta, è stato, per decreto del Re stesso, ascritto sul libro d'oro dei patrizi fiorentini per sè e suoi discendenti in linea mascolina e in perpetuo.

Il *Movimento* del 18 corrente scrive:

Ci gode l'animo di poter annunziare che la salute dell'egregio cittadino Lorenzo Pareto ieri sera ad ora tarda volgeva ad un sensibile miglioramento.

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei comuni del 15, lord Palmerston, che vi appariva la prima volta dopo la sua ultima indisposizione e che vi venne accolto da grandi e generali applausi, rispondendo al sig. White, il quale aveva interpellato se il governo fosse deliberato di ritirare il riconoscimento dei diritti di belligeranti degli Stati confederati d'America, disse:

« L'andamento degli atti che concernono i diritti dei belligeranti dello due parti è questo. Il presidente degli Stati Uniti emanò un proclama il quale dichiarava il blocco di tutte le coste e di certi porti della Confederazione del Sud, in conformità, egli diceva, col diritto delle genti. Ora giusta il diritto delle genti, il blocco è un diritto di belligerante che non può essere posseduto se non da uno Stato che sia in guerra; nè certo io ho d'uopo di dire che, quando c'è un belligerante, ce ne hanno da essere almeno due (*risa*). Il fatto dell'avere il presidente degli Stati Uniti dichiarato lo stabilimento del blocco conforme al diritto delle genti gli dava per ciò solo tutti quei diritti che spettano ad un belligerante che dichiara il blocco, — il diritto di cattura, condanna e visita rispetto ai vascelli neutri. Or bene, il governo inglese non aveva che due vie per cui mettersi. La prima era quella di rifiutare di sottomettersi quanto alle navi inglesi a tali diritti di belligerante, per la ragione che si poteva presupporne non esservi un belligerante formale dall'altra parte. Questa via non era conveniente a seguirsi (*udite, udite*). Pertanto la sola via da seguire si era quella di riconoscere tali diritti di belligerante e sottoporvisi. Ma ciò necessariamente implicava il riconoscere che anco l'altra parte era belligerante. Quando il governo degli Stati Uniti dichiarasse, che esso cassa dall'esercitare verso i neutri quei diritti di visita, cattura e condanna che appartengono ai belligeranti, naturalmente la guerra, per quanto riguarda i neutri, cessera, e non ci potrà più essere ricognizione di belligeranti dall'un lato nè dall'altro. »

Nella Camera dei lordi il conte Russell, rispondendo a lord Houghton, disse presso a poco lo stesso.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

La benemerita Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino ha pubblicato il riassunto delle operazioni dell'anno 1864.

Le risultanze si riassumono in tre capi:

Il primo è il prospetto delle entrate e spese d'amministrazione regolate a norma del bilancio e giustificate nel conto consuntivo dell'esercizio 1864, chiuso il 31 marzo 1865 da rassegnarsi poi all'approvazione superiore.

Le entrate bilanciate ascesero a L. 21,800, le effettuate a 21,440 86.

Le spese bilanciate anch'esse a L. 21,800, le effettuate parimente come le entrate a L. 21,440 86.

Vien quindi il conto del credito dei depositanti alla Cassa.

Esso era al 1° gennaio 1864 per capitali ed interessi capitalizzati con libretti 9,425, di L. 3,243,134 32.

Il credito dei depositanti al 1° gennaio 1865 per capitale ed interessi capitalizzati era con libretti 9,397, di L. 2,945,031 15.

Sogginngeremo che i depositi fatti nell'anno 1864 ascendono a N° 12,601 per lire 1,208,792. Di questi depositi ne vennero fatti 2,075 con libretti nuovi. Le rimborsazioni nello stesso anno furono 12,270 per la somma di L. 1,615,195 53.

L'Amministrazione ci dà per ultimo il quadro del movimento dei capitali collocati in impiego, del quale sarebbe troppo lunga il qui riferire tutte le cifre.

Il fondo di riserva è di L. 89,673 45.

Come ognun vede, dal 63 al 64 si trova una notevole diminuzione nelle somme depositate alla Cassa. Ciò proviene certamente dall'abitudine che va facendosi generale in ogni classe della società d'impiegare i risparmi in rendita dello Stato.

IMPOSTE INDIRETTE

I proventi della Direzione generale delle tasse e del demanio furono pel mese di marzo scorso i seguenti, confrontati a quelli del corrispondente mese del 1864:

	1865	1864
Tassa sui contratti L.	2,314,519 36 L.	1,911,464 43
Atti giudiziarii »	2 4,192 80 »	203,751 76
Successioni »	965,949 12 »	849,576 47
Tasse ipotec. »	272,464 14 »	253,190 72
Carta bollata »	1,503,902 97 »	1,488,640 49
Mainmorte »	102,416 36 »	298,352 86
Società industr. »	117,672 04 »	131,922 37
Tasse scolast. »	12,365 28 »	10,855 76
Patrimonio dello Stato »	778,938 99 »	722,367 53
Proventi lotto »	4,594,398 88 »	3,441,659 61
Tasse varie »	453,215 28 »	435,734 40
	L. 11,420,175 22 L.	9,423,716 47

Ne risulta pel mese di marzo l'aumento considerevole di L. 4,996,459 05, a cui contribuirono:

Il lotto per	L. 1,151,939 27
La tassa sui contratti	» 403,055 33
Le successioni	» 116,372 63
Le rendite patrimoniali	» 52,571 41
Gli atti giudiziarii	» 50,441 04
La carta bollata	» 15,062 48
Le ipoteche	» 17,273 42
Le tasse scolastiche	» 11,449 89
Diritti varii	» 57,480 88

Non si ebbe quindi diminuzione che nelle manimorte per L. 195,936 50, e nelle tasse sulle società industriali per L. 14,250 33.

Il risultato di marzo è più soddisfacente che non quello de' due mesi precedenti. Però i prodotti del lotto continuano ad essere i più importanti, ed entrano per tre quarti nell'aumento ottenuto.

I proventi del primo trimestre sono:

Pel 1865 di L.	32,911,626 07
Pel 1864 di »	27,672,621 82
Aumento nel 1865 L.	5,239,004 25

Parteciparono all'aumento:

Il lotto per	L. 3,288,346 42
Le tasse sui contratti	» 980,684 94
Gli atti giudiziarii	» 151,734 84
Le successioni	» 84,476 14

---

trovato un tesoro senza cercarlo. Questo tesoro c'era pericolo a tenerlo in casa, come c'era pericolo a cacciarlo di casa; colui che ardentemente desiderava di possederlo, era colui a cui assolutamente io non poteva consegnarlo.

L'avvenire mi si presentava innanzi con una filatessa d'alternative dialettiche da disgradarne Vincenzo Gioberti. Queste alternative messe per ordine come le ho collocate qui sopra, erano il succo, la quintessenza, la conclusione del mondo di pensieri che mi si agitavano in mente. Il lettore può immaginare agevolmente qual caos ribolisse nella mia testa. Sia effetto del caos suddetto, sia stanchezza, sia la notte insonne trascorsa, sia tutto questo insieme, fatto è che mi addormentai. Dirò anzi con maggior esattezza, che incominciai ad addormentarmi, imperocchè non fu lungo il riposo. Un chiasso infernale che si faceva nella camera vicina, venne a togliermi in soprassalto dalle braccia di Morfeo. Maurizio, mio servo, altercava con un importuno, che voleva giungere insino a me, a malgrado dell'ordine da me dato che non mi si disturbasse.

Lo udii che diceva in tuono di conclusione:

— Vado a vedere se per avventura è ancora svegliato e le rimetto il biglietto. Se non è svegliato lo depongo sul tavolo. Ma quanto a destarlo se dorme, non me ne incarico.

Mi trovava ancora in quello stato d'ingrugnamento che lascia un sonno violentemente interrotto, quando apersi il foglietto spiegazzato che mi rimise Maurizio. Era stato scarabocchiato in fretta sul tavolo della mia anticamera e così suonava: « Ho bisogno assoluto di parlarle. — Cav. *Teodoro Del Salice.* »

Tra me ed il cavaliere non v'era mai stata relazione di sorta, nemmeno di semplice saluto. Appena non mi era affatto ignota la sua fisonomia perchè lo avea incontrato due o tre volte, sullo stradale della Madonna di Campagna.

Accennai che si lasciasse entrare e mi disposi a fargli quell'accoglienza che fa il porcospino al cane che va a snidarlo nella sua tana. Ma per quanto io fossi accigliato ed aggrottato in fronte quando il Del Salice si presentò a me dinnanzi, quest'ultimo mi superava di mille cubiti, nell'aspetto ispido e pel contegno burbanzoso. Si leggeva nel suo volto la superbia, l'ira, il disprezzo, lo scherno, la tracotanza. Il suo passo, il suo piglio, tutto era altero e sdegnoso, tutto denotava un uomo deciso a soggiogarmi senz'altro ed a trattarmi come suo vassallo.

— Andiamo corto al fatto, mi disse con piglio spavaldo Lei si trovava ieri dopo la mezzanotte nei campi della Madonna di Campagna?

— Può darsi che mi ci trovassi e può darsi che non mi ci trovassi.

— Esigo una esplicita risposta...

— A meno che non sia un impiegato della questura...

— Questura o no, ho diritto di sapere.

— Se fosse un impiegato della questura gli insegnerei, fra le altre cose, che il domicilio d'un cittadino è inviolabile.

— Non sono un impiegato della questura. Sono un uomo che ha diritto di chiederle conto...

— Ed io ho il diritto di risponderle che non le debbo conto alcuno.

— Andiamo al fatto, ripeto, e non cerchi d'illudermi. Lei era alla Madonna di Campagna poco distante dalla chiesa, con uno sconosciuto. Hanno aggredito un cocchio ed involata una ragazza. Io l'ho perfettamente riconosciuto al lume della luna.

— Quando è così, perchè darsi il disagio di venir fino a casa mia ad interrogarmi se c'era o se non c'era?

— Non è per questo, infatti, ch'io son venuto. Ma la Vittorina è ora alla sua cascina. Che intende far della Vittorina?

— A nome di chi mi tiene questo linguaggio? È padre? È sposo? È fratello?

— Son ben più di questi. La Vittorina è mia per volere di sua madre!

I costumi sociali possono tendere a loro posta verso una tale raffinatezza che il traffico di carne umana s'abbia ad annoverare tra le cose tollerate. Io non sarò mai fatto per una simile raffinatezza. Intravidi nelle parole del cavaliere che facevano allusione ad un turpe mercato, tanto placido cinismo e tanta, direi quasi, tranquillità di coscienza che mi sentì ribollire il sangue nelle vene.

— Ah! infami! gridai con voce resa tuonante dall'ira, e non so che cosa avrei fatto nell'accicamento, se Maurizio, il quale ronzava attorno alla camera, attratto dall'alterco, non fosse entrato precipitosamente. Gli feci un gesto imperativo perchè mi togliesse quell'essere odioso dinanzi agli occhi, e s'accinse all'opera, non senza una certa compiacenza.

— Ci rivedremo! Me ne renderà conto! vociava il Del Salice, dibattendosi.

Non lo degnai di risposta alcuna. Era fuor di me stesso. « Adunque esistono proprio in carne ed ossa di questi mostri che comprano a buoni contanti il diritto di disonorare una ragazza! Adunque esiste proprio in carne ed ossa una donna fregiata del più bello, del più invidiabile dei titoli, quello di madre; nome dolce e soave che sveglia in ogni cuore ed in ogni mente l'idea d'un affetto puro, santo, e superiore ad ogni altro affetto, e questa tutrice de' primi nostri passi, questa guida tenera e sicura, questa consigliera di sante e nobili cose, può tramutarsi in mostro anch'essa, contemplare lo svolgimento delle grazie della propria figliuola con occhio infernale e dirsi: farò traffico della tua persona? Non son dunque fole di romanzieri coteste? Ed il Del Salice ha osato venire a me; quasi ad accusarmi d'avergli involato il fatto suo, una merce che gli appartiene per diritto di compera? »

Mentre m'abbandonava a questi pensieri, sopraggiunse il mio compagno notturno.

Portava anch'egli sul volto le traccie del a fatica, dell'insonnia e di quella potentissima emozione che s'era impadronita di lui nella notte precedente. Attraverso però a quel turbamento, mi parve di scorgere l'impronta di una risoluzione. Era evidente a' miei occhi ch'egli avea spese le poche ore, dacchè erasi da me separato, nel prendere una decisiva determinazione, e che era questa decisiva deliberazione che verso me lo conduceva.

Dopo il breve colloquio da me avuto col Del Salice, mi consideravo in obbligo di star in sullo sveglio coll'amico. Non giudicai opportuno di parlargli della visita del cavaliere, nè di comunicargli le cose che avea da lui sapute intorno alla Vittorina ed a sua madre; sarebbe stato tempo perduto. Infatuato come era nell'adorazione del suo complemento, non m'avrebbe dato retta.

— Siavo in dubbio, mi disse in tuono più cordiale e più affettuoso che nol fosse pel consueto, stavo in dubbio se ti troverei alzato. Ma m'avveggo che le avventure della notte trascorsa non hanno permesso neanche a te di chiudere gli occhi. Ti disponi forse a recarti alla Fossa?

— Perchè mi fai questa domanda?

— Perchè in tal caso t'accompagnerei.

— No, non vado alla Fossa, risposi asciutto.

Una voce interna mi consigliava a trarmi fuori in fretta da tutta questa imbrogliata matassa. Questo infelice che mi stava dinanzi mi appariva come una vittima destinata a cader nei lacci e nei raggiri della ribalderia cortigianesca. Lo compiangevo sinceramente, perchè ben m'avvedeva quanto sarebbe difficile salvarlo dalle arti altrui e dalle proprie utopie. Non aveva ancora dati sufficienti per pronunciare una sentenza definitiva intorno alla Vittorina; ma, giudicandone dietro quel poco che già ne conosceva, la sua figura morale non m'appariva così seducente, nè così eterea, come lo era agli occhi abbacinati del mio novello amico.

— No, non vado alla Fossa, ripigliai, perchè reputo debito mio di recarmi innanzi tutto presso la madre di Vittorina ed annunciarle il ritorno di questa.

— Vengo anch'io, esclamò Timoteo con premura.

Questa proposta mi tornava sommamente sgradita; ma non avea nessuna valida ragione per ricusarla.

Alzai le spalle, incurvai il capo, in atto di chi si rassegna, e non dissi motto. Timoteo s'avvide della mia ritrattanza, e mormorò in tuono tra il misterioso ed il meditabondo:

— Può darsi che abbia a dir qualche cosa alla madre di Vittorina, che altri che io non possa dire.

Continua) Giansteфano Marchesi.

La carta bollata	»	79,259 58
Le ipoteche	»	36,846 27
Le tasse scolastiche	»	23,884 36
I diritti varii	»	137,880 02

Sono invece diminuite:

La tassa di manomorta	L.	1,024,721 66
Le rendite patrimoniali	»	466,019 02
Le tasse sulle società industriali	»	62,637 04

Da questo prospetto si deduce che le diminuzioni avute superano gli aumenti, salvo il lotto, per guisa che tolto questo ramo di prodotto, il primo trimestre presenterebbe, anzichè un aumento di oltre 5 milioni, una diminuzione di 50 mila lire.

Ma il decrescere delle rendite del patrimonio dello Stato era da prevedersi: anzi si deve considerare non lontano il tempo in cui esse saranno ridotte a minime proporzioni, e cesseranno quasi totalmente. Ciò che maggiormente porge argomento di riflessione è la tenuità dei prodotti della tassa di successione e della carta bollata, le delle altre imposte sugli affari. Non crediamo che siavi materia la quale più di questa richieda l'attenzione e la sollecitudine del ministro delle finanze.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berline all'*Agenzia Havas*:

« Si prevede una dimostrazione in favore del duca d'Augustenburgo per parte degli Stati dello Slesvig-Holstein nel caso in cui fossero convocati. Il nostro commissario civile, signor Di Werther, ha fatto conoscere al governo un progetto, che esiste nei Ducati, di far proclamare dagli Stati il principe Federico Augusto d'Augustenburgo duca dello Slesvig-Holstein. Ma questa circostanza non ispaventa il sig. Di Bismark che, cionondimeno, procederà alla convocazione. Egli crede che le due grandi potenze germaniche possedendo di diritto i ducati, potranno circoscrivere le quistioni intorno alle quali gli Stati dovranno essere chiamati a deliberare. »

Il re e la regina di Prussia si sono recati a Colonia per collocare la prima pietra del monumento a Federico Guglielmo III, e per assistere alla festa commemorativa della riunione delle province renane alla Prussia.

La Camera dei deputati di Prussia, alla quale, come è noto, è stato presentato un progetto di legge relativo alle spese cagionate dalla guerra colla Danimarca, vuol evitare di manifestare un' opinione politica sulla questione dei Ducati. Perciò ha preso il partito di rinviare il progetto alla Commissione del bilancio. Si dice che la Commissione proporrà di lasciare ai ministri tutta la risponsabilità delle spese fatte, riservandosi di manifestare più tardi il proprio avviso sul lato politico della quistione.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 17:

« L'assemblea della borghesia di Amburgo ha sancito il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso tra il governo francese e le città libere austriache. »

La *Patrie* del 17 smentisce la notizia data da parecchi giornali che il principe Alessandro Giovanni dei Principati Uniti debba recarsi in Francia.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bucharest, 15 maggio.*

« Il presidente del Consiglio ha aperto ieri la sessione straordinaria del Senato e della Camera dei deputati.

Erano presenti pochi deputati e senatori. Si teme che le Camere non saranno in numero per deliberare.

I giornali francesi hanno ricevute lettere dal Messico, in data del 18 aprile, le quali recano che il generale Castagny aveva ricevuto l'ordine dal maresciallo Bazaine d'intraprendere, senza indugio, la spedizione della Sonora che di comune accordo era stata ritardata.

Si legge nella *Patrie* del 17:

« Un dispaccio particolare da Aspinwall ci informa che i torbidi di Panama sono terminati, e che la città è perfettamente tranquilla; tuttavia esiste nel paese un partito considerevole che vuol separarsi dalla Nuova Granata, e formare uno stato indipendente. Questo nuovo Stato sarebbe composto delle province di Panama e di Varagua ed avrebbe per capitale la città stessa di Panama. »

Il *Bund* di Berna del 16 dice che l'incaricato d'affari pontificio gli rimise un reclamo contro la risposta del governo del Canton Ticino alla sua protesta del 10 dicembre 1864 contro la nuova legge scolastica di questo Cantone. Il governo ticinese aveva dichiarato che la legge scolastica è un atto politico, in cui nessuna autorità straniera ha diritto di immischiarsi. Ora l'incaricato d'affari pontificio sostiene che la suprema autorità ecclesiastica non si può chiamare un'autorità straniera. Il governo federale trasmetterà la nota al governo ticinese, e si risponderà più tardi.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *16 maggio.* — È quasi certo che a cagione del breve tempo che rimarrà alle Camere, per condurre a fine la discussione del bilancio, si sarà costretti a rinviare all'anno prossimo la maggior parte dei progetti di legge importanti che si sperava di veder discutere quest'anno. In presenza di un simile stato di cose è veramente strano che non si pensi a trovare un mezzo per discutere affari che tanto interessano il paese, senza rinunziare alle grandi questioni di politica generale sollevate dall'indirizzo. Pare a noi che lavorando un po' di più e tenendo un maggior numero di sedute, i deputati potrebbero venir a capo di tutte queste fatiche, che certamente non sono le fatiche d'Ercole.

I signori Giulio Favre e Glais-Bizoin, che appartengono all'opposizione, e che, per conseguenza, sostengono tutto il peso della loro posizione, trovano tempo per iscrivere quegli una commedia da recitarsi in privata adunanza, e questi un gran dramma, *La gioventù di Byron*, destinato al teatro francese. Egli è ben vero che il signor Picard, accusato dello stesso delitto, ha protestato che le sue occupazioni di deputato non gli lasciavano tempo di fare commedie..... fuori della Camera. Ma io non credo che il signor Picard abbia maggiori occupazioni de' suoi colleghi.

Fra i progetti da rinviarsi all'anno prossimo, si citano specialmente quello sul discentramento, la cui relazione difficilmente sarà in pronto a tempo. La Commissione, stando a quanto mi si dice, ha fatto chiamare nel suo seno parecchie persone che hanno scritto su quell'argomento, e fra le altre il signor Paolo Cère, che ha pubblicato un libro in favore dell'accentramento. Io ricordo che quest'autore cita in appoggio della sua tesi un argomento alquanto singolare, la storia del famoso Plassiart, *maire* delle due Sèvres, il cui processo è stato tanto scandaloso e che stabiliva una distinzione fra il pollame degli amici del governo e quello degli avversari. Ad ogni modo, se questo progetto di legge non è affatto abbandonato, pare fuor di dubbio che non ne verrà che una parte dinanzi al Senato, quella relativa ai Consigli municipali; la legge sui Consigli generali verrebbe rinviata all'anno prossimo. Voi ben ricordate avervi io detto altra volta che il governo aveva divisi i due progetti.

Mi si assicura che la Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo ai crimini e ai delitti commessi all'estero da cittadini francesi, ha proposto un emendamento per istabilire un'eccezione per i delitti di stampa. Questo emendamento, come pure alcuni altri, sarebbero ancora sottoposti al Consiglio di Stato.

La Commissione della legge sull'arresto personale non è d'accordo col governo. La Commissione concederebbe di buon grado l'abolizione dell'arresto per piccole somme, ma vorrebbe che il tribunale si riservasse il diritto di applicarlo per somme considerevoli. Il governo non vuole mezzi termini, ma chiede che si adotti interamente il suo progetto di legge, o che per intero lo si respinga.

Corre voce che l'imperatore abbia intenzione di abbreviare la sua dimora in Algeria. Si dice che sia molto inquieto per le relazioni che gli vennero inviate da Parigi sugli scioperi degli operai, e ciò lo indurrebbe a ritornare. Finora però le coalizioni non hanno dato luogo ad alcun disordine.

Si assicura che l'imperatore abbia addetto al suo stato maggiore in qualità d'ufficiale di ordinanza uno de' principali capi indigeni che conosce a fondo la lingua francese. Prima di lasciare Algeri S. M. ha annunziato che ordinerà pel palazzo municipale di quella città dodici quadri rappresentanti i principali episodi del suo viaggio.

Credo di avervi parlato, alcuni giorni sono, di miglioramenti nel sistema telegrafico, consistenti nel permettere l'uso di francobolli telegrafici da apporsi ai dispacci che si getterebbero in una buca speciale, precisamente come le lettere. Non dispariamo di vedere fra breve de' francobolli per i *fiacres*, de' francobolli per le strade ferrate, ecc., o meglio ancora, l'unità monetaria di tutti questi francobolli.

L'Unione centrale delle belle arti applicate all'industria ha intenzione di presentare alla esposizione internazionale oggetti di industria e mobili antichi.

Questa esposizione riuscirà interessante sovratutto ora che le anticaglie sono in gran voga; i moderni fabbricanti, d'altronde, potrebbero trarne utili insegnamenti.

Si dice che il giornale l'*International*, in mancanza dell'*Europe* che non può più entrare in Francia, riceverà le confidenze del signor Drouyn de Lhuys.

Abd-el-Kader è qui aspettato alla fine di maggio. Si dice che verrà anche il suo famoso luogotenente Bou-Maza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 14 maggio, con il quale l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

2. La legge dell'8 maggio, a tenore della quale è autorizzata la spesa di L. 32,500 per l'acquisto dell'officina dei fratelli Bertarini nel comune di Gardone, provincia di Brescia, giusta la convenzione stipulata in data 18 febbraio 1864 fra l'Amministrazione militare ed i proprietari suddetti, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio 1864 sotto il titolo *Acquisto dell'officina Bertarini in Gardone.*

Tale nuova spesa sarà compensata da una eguale economia da farsi sul capitolo 61 del bilancio 1864, *Acquisto di armi e spese di riduzione d'armi esistenti.*

4. Un R. decreto del 30 aprile con il quale al comune di S. Pier d'Arena è conferito il titolo di città.

4. La legge del 7 maggio, mediante la quale sono autorizzate maggiori e nuove spese sul bilancio 1863 della guerra nella complessiva somma di lire settecento quarantadue mila (L. 742,000) stata provvisoriamente autorizzata con R. decreto 27 settembre 1863 da ripartirsi fra i capitoli designati nello specchio *A* annesso alla presente legge.

5. Una serie di disposizioni seguite nel personale dell'amministrazione finanziaria.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze i pagamenti che a partire dal 1° giugno prossimo sono da farsi nello stato per cedole (*coupons*) del semestre a detto giorno, non che dei semestri anteriori, delle obbligazioni del prestito *Hambro* create con legge del 26 giugno e decreto reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata ad italiane L. 25, centesimi 25.

Torino, 16 maggio 1865.

Il Direttore generale
F. Mancardi.

CRONACA DI TORINO

Dal municipio di Torino fu stanziata la somma di L. 25,000 per le feste dello Statuto.

Da codesta somma saranno detratte 6,000 lire per opere di beneficenza, e 5,000 lire per le corse di cavalli in piazza d'Armi.

Ad amministrare quel fondo fu nominata una Commissione composta dei consiglieri conte G. Corsi, Riccardi di Netro, Eginardo di Cavour e cav. Cerutti.

I signori soci dell'*Associazione agraria italiana* del Comizio di Torino, sono invitati all'adunanza generale di primavera fissata pel giorno di domenica 21 corrente all'una pomeridiana nel solito locale in piazza Castello n. 16, piano 2°.

È all'ordine del giorno il *rendiconto dell'esercizio* 1864.

Ieri (17) ha avuto luogo dinanzi al tribunale di circondario di Torino (sezione correzionale) il processo contro il cav. Giacinto Chiapussi, già questore della città e provincia di Torino, ora sotto-prefetto di Lugo, imputato del reato preveduto dall'articolo 194 del Codice penale, per avere, nella sua qualità di questore di detta città e provincia, ordinato e fatto eseguire dalle guardie di pubblica sicurezza, Nobili e Guglielmi, il 30 marzo 1864 in Torino, l'arresto di Giuseppe Marini, siccome imputato di oltraggio fatto con parole al maggior generale cavaliere Augusto Pernot, il 28 dello stesso mese.

Il Marini, già capitano nel 20° reggimento di fanteria, fu rimosso dal suo grado in seguito a parere di un Consiglio di disciplina presieduto dal generale Pernot. Rivoltosi inutilmente al generale Pernot per essere reintegrato nel suo grado, incontratolo il 28 marzo 1864 vicino al caffè Forio, gli rivolse parole alquanto vivaci, dicendogli, fra le altre cose, che lo aveva tradito ed aveva mentito. In conseguenza di ciò il Marini veniva arrestato e quindi condannato per ingiurie pubbliche a 5 giorni di arresto e 60 lire di multa.

Per questo arresto preventivo il Marini porse querela contro il questore Chiapussi. Questi al dibattimento non negò il fatto, ma se ne scusò allegando ordini ricevuti dal ministero dell'interno, la qual cosa confermò mediante una lettera indirizzatagli dall'ex ministro Peruzzi. Il pubblico ministero, rappresentato dall'avv. Cravotto, chiese che il cavaliere Chiapussi venga condannato al carcere per giorni sei, alla multa di lire 51 e all'indennità verso il Marini.

L'avvocato Corrado a nome del Marini, costituitosi parte civile, chiese che si mandasse a procedere contro il Peruzzi, e che intanto si condannasse il Chiapussi, proponendo l'indennità di lire 10,000 da dedicarsi ad un ospizio di beneficenza.

La sentenza verrà pronunciata domani, venerdì.

Questa mane, 18, in via Nuova, da un balcone della casa in faccia alla galleria Natta, una bambina di 8 anni cadde, e rimase morta sul colpo.

La poveretta erasi appoggiata ad una tavola che credeva fissa, mentre era mobile.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 3 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 maggio* 1865.

Operti Maria, nata Ambroggio, d'anni 69, di Villanova (Mondovì), lavandaia; Boggetti Maria Maddalena, nata Zunino, id. 62, di Vesme; Bordoni Tommaso, id. 18, di Monta d'Alba, apprendizzo orologiere; Gallo Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro; Ferretti Gregorio, id. 35, di Buttignana (Bobbio), negoziante in corami; Foglia Felicita, id. 35, di Lucento (Torino), giardiniera; Nosengo Luigi, id. 77, d'Asti; Ferrero Pietro, id. 25, di Torino, contadino; Gerdil damigella Clementina, id. 48, di Chamouny (Savoia).

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenze. S. M. il Re ha decorato il cav. A. Bachelet, capo del movimento commerciale delle strade ferrate dello Stato, delle insegne di ufficiale dell'ordine mauriziano.

Il sig. Bachelet è uno degl'impiegati della Società delle strade ferrate Vittorio Emanuele, passati al servizio dello Stato, quando quelle linee furono acquistate dal governo, e seppe colla sua intelligenza e coi suoi modi cortesi, meritarsi non solo la stima, ma l'affezione dei colleghi, e l'onorificenza che S. M. si è degnata di accordargli è una novella testimonianza de' servizi da lui resi nella pubblica amministrazione.

Disastro. Una lettera spedita da Chiavari alla *Gazzetta di Genova* del 17 reca la triste notizia di uno agraziato accidente pei cui perdette la vita il minatore Gorini Pietro d'anni 28 da Nole (Torino) ed il suo compagno Viglio Stefano d'anni 26 da Traversello (Torino) riportava assai grave ferita nel volto.

Attendevano questi due disgraziati a caricare una mina nella galleria detta *La Madonnetta* presso Sestri Levante, quando la polvere infiammatasi di repente fece scoppiare il macigno che tolse la vita all'uno e gravemente ferì l'altro.

Un busto di Dante. Nella *Lombardia* del 18 si legge:

La ditta milanese Ceriani e fratelli Barzaghi, cogliendo l'occasione del sesto centenario di Dante, fece dono alla Giunta municipale del busto del sommo poeta dello scultore Vincenzo Vela, da loro fuso in bronzo, in grandezza al vero, col sistema a cera perduta. La Giunta municipale aggradì il dono, e ne farà omaggio al Consiglio comunale in una delle prossime sedute. Il busto, sopra conveniente piedestallo, sarà collocato in una delle sale del municipio.

Suicidio. Anche oggi, scrive la *Perseveranza* del 18, dobbiamo registrare un doppio suicidio. Gli inquilini di una casa in borgo di Porta Romana per le esalazioni carboniche che uscivano dalle fessure dell'uscio di abitazione dei coniugi Merlino, e per l'insolito fatto che alle 7 1/2 l'uscio era ancor chiuso, vennero ieri in sospetto che qualche cosa di triste fosse ivi avvenuto. Abbattutosi tosto l'uscio, si rinvennero infatti i coniugi Merlino stesi sul letto, la moglie già cadaveri, ed il marito quasi agonizzante. Nella camera fu trovato un braciere contenente ancora del carbone ardente. Non si conoscono le cause che trassero quei due infelici a sì disperato proponimento.

Il marito, Merlino Natale, tagliapietre, contava trentasei anni; la moglie, Maria Tagliabue, contava 25 anni. Il primo fu trasportato all'ospedale.

Assassinio. Scrivono da Monza il 16 alla *Gazzetta di Milano*:

Domenica, verso le ore 10 pom., un giovane contadino, militare in permesso, lasciava un'osteria della Santa in compagnia di qualche conoscente per avviarsi alla cascina di S. Alessandro sua dimora, quando a pochi passi della sua casa venne tratto a morte istantanea per profonde ferite nella regione del cuore, cagionate da arma bianca a lama curva. Il colpevole credesi che sia un padre con 5 figli, conterraneo, che si rese latitante, e ritiensi che vendetta prodotta da vecchio rancore abbia tratto quell'uomo a tanto misfatto.

Disgrazia. La *Sentinella Bresciana* del 17 scrive:

Una sventura inaudita e speciosissima si compieva fra i dirupi nevosi della Valle Camonica.

Antonio Boniotti e Antonio Cominelli, avendo divisato di cacciare i cosidetti *galli selvatici* che allo spuntare dei primi albori sogliono discendere a volo dalle montagne maggiori alle minori, partivano insieme da Sellero, paesello poco discosto da Capodimonte di Valle Camonica, nella sera del 2 maggio andante per trovarsi ai consueti agguati nel vegnente mattino. Giunti al monte Campello, si posero alla sommità in separate posizioni. Lo Antonio Boniotti s'era accovacciato in un cespite di quercia, e simulando il canto dell'attesa selvaggina, se ne stava col fucile in resta, e affatto immobile, e sormontavano le frasche che lo attorniavano solo alcune penne di *gallo selvatico* che teneva infitte nel berretto a facilitazione del suo metodo di caccia.

Intanto altri due cacciatori pure di Sellero, Damiolini Carlo e Boniotti Alberto, aveano per altre direzioni, e col medesimo intento, guadagnata la cima di quell'istesso monte; l'uno di essi, invitato dal canto simulato del Boniotti, si era messo al tiro giusto dal cespuglio dove appunto il Boniotti stava in agguato. Il sopravvenuto cacciatore nella penombra dell'albore a mala pena rischiarata dal biancheggiare della neve, non avea veduto che le penne del gallo sventolare frammezzo il cespuglio, e fattosene certo, aggiustava per bene il suo colpo sicuro della preda. Il colpo sciaguratamente fu troppo bene appostato perchè il povero Boniotti Antonio rimase cadavere.

Verificato l'inganno, i cacciatori malaugurati ridiscesero a Sellero e fecero parte del tristo caso a quell'autorità.

Lapide commemorativa. — Ci scrivono dall'Aulla in Lunigiana:

Questi abitanti hanno collaudato la deliberazione del Consiglio comunale d'Aulla che recentemente decretava la collocazione nel ponte sull'Aulletta di una lapide commemorativa la costruzione di questo, e degli altri due sul Taverone e Civilia, che attestasse la riconoscenza al R. governo, nonchè al R. prefetto cav. Lanza ed al deputato cav. Giuliani iniziatori e propugnatori della suddetta opera; e rammentasse ancora l'ingegnere Petrioli che ideò e diresse il lavoro.

Questo novello atto rende giustizia all'attività, solerzia e zelo spiegati dal Lanza per la prosperità di questa provincia, allorquando trovavasene al governo; mostra come le popolazioni sianghi riconoscenti del bene che loro procurò; e come conservino anche dopo la sua partenza memoria di sì egregio amministratore, si auguravano averlo per lunga pezza, e il dispiacere che provarono per la di lui partenza ha trovato soltanto compenso nella intelligente, leale ed imparziale reggenza del consigliere delegato cav. Tarchi, e nella successiva destinazione del cav. Calenda, uomo di non comune intelligenza, energia ed interessamento pel buon andamento della cosa pubblica.

I gonfaloni italiani. È a nostra notizia, scrive la *Nazione* del 17, che i gonfaloni donati a Firenze dai comuni d'Italia ascendevano a tutte ieri a 250. Essi sono provvisoriamente collocati in un'ampia sala del Municipio ove avemmo luogo di osservarli minutamente, ed ammirammo fra i molti per ricchezza ed eleganza quelli di Genova, di Reggio, dell'Emilia, di Mitano, di Longone, di Brescia, di Bergamo di Soragno, d'Ascoli-Piceno, d'Ancona, di Piacenza e di Codogno. — Questi pegni di affetto dell'Italia a Firenze saranno collocati nella gran sala del palagio del Potestà.

Brigantaggio — Leggesi in data del 15 nell'*Avvenire* di Napoli:

Non si ha ancora alcuna notizia dei catturati nel Cilento, signori Bellelli e Magnone. Per il primo sono state chieste 200 mila lire, per il secondo 50 mila.

Riguardo a questo ultimo ci si scrive cosa che onora moltissimo le popolazioni del Cilento ed il signor Magnone, che riceve una prova di tanto affetto da parte dei suoi concittadini.

Essendo il Magnone povero e di famiglia povera, di quella povertà onorata, figlia delle persecuzioni sofferte sotto il caduto governo, le popolazioni del Cilento hanno aperta una sottoscrizione, a fine di pagare il prezzo del riscatto chiesto dai briganti.

Traslocamento. Ci scrivono da Acireale, 10 maggio:

Appena si sparse la notizia del tramutamento in Portoferraio di qu sto delegato circondariale Simonini Ercole, generale fu il sensi e cordoglio per la perdita d'un funzionario che, armonizzando lodevolmente lo zelo colle libere istituzioni, compì il suo mandato tenendo la sicurezza del circondario, ove colle testimonianze di riconoscenza e d'affetto lascia delle sue cittadine doti lungo desiderio.

Pubblicazioni. Anche in questo anno il *Palmaverde* ha dato prova della sua costanza e fedeltà. Le politiche peripezie non hanno punto alterato il suo umore, nè menomata la sua esattezza. Esso è venuto fuori pel 1865 che è nientemeno che l'anno cento quarantesimo terzo di sua vita! E noi gli auguriamo che per l'avvenire la sorte gli sia propizia come pel passato.

Bibliografia Dantesca. Annunciamo con piacere un carme inglese dettato in occasione della festa di Dante dal signor James Lockhart, licenziato in lettere delle Università di Oxford e Cambridge, e che porta il titolo: *Dante Alighieri, the festal day, may 1865.*

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 15 1/3: tesoro 1/3; conti particolari 10 1/5. Diminuzione portafoglio 19; biglietti 9 2/3; anticipazioni stazionarie.

Corpo legislativo. — Fu presentato il progetto di legge per autorizzare la città di Parigi a contrarre un prestito di 250 milioni rimborsabili in 60 anni.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18 maggio

	maggio 17	15
Fondi francesi 3 0/0	67 50	67 50
Id. id. 4 1/2 0/0	95 20	95 —
Consolidati inglesi	89 3/8	89 1/4
Id. id. fine giugno	—	—
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 70	65 75
Id. id. fine maggio	65 75	65 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mob. francese	761	765
Id. » » italiano	—	445
Id. » » spagnuolo	512	517
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	3 5
Id. » Lomb.-Veneto	511	520
Id. » Austriache	442	437
Id. » Romane	260	263
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

18 maggio 1865

	contanti	in Rendita ora
prezzo:	5 p. c.	5 p. c.
Consol. 5 0/0	65 35	65 2 1/2 31 mag.
Piccole rendite		
da L. 30 a 200	— » 65 12 1/2	65 35 30 ging.
Fondi privati		
Cred. mob. it.	— — — —	444 75 30 giug.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 17 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 70
Id. 5 0/0 in contanti	66 —

Palermo, 17 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti	65 90

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi ed austriaci.

In primavera, allorchè si manifesta la circolazione degli umori, si pensa sempre ai depurativi; noi non potremmo consigliare altro di meglio, a questo scopo, che il ***Sirroppo di rafano jodato preparato a freddo***, di **Grimault**. Questo prodotto, la cui base è il crescione, la coclearia, ecc., piante conosciute per le loro proprietà depurative e fortificanti, si adopera col maggiore successo tanto pei ragazzi quanto per gli adulti. Il dott. Favrot in un articolo pubblicato nelle *Revue médicale* così si esprime:

« Il Sirroppo di rafano jodato di Grimault ci pare destinato ad occupare « un grande posto nella terapeutica. « Siamo fortunati di poter segnalare gli « eccellenti risultati che abbiamo co- « stantemente ottenuti dal suo uso co- « me rigeneratore del sangue in certe af- « fezioni croniche generali provenienti « da acrimonia del sangue, ma sopra- « tutto in quelle dette speciali, allor- « quando il joduro di potassio, l'essenza « di salsaparigliа, l'olio di fegato di « merluzzo, e molti altri depurativi in « voga erano insufficienti e non pote- « vano essere tollerati da persone di « stomaco troppo delicato. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (8-)

VIGNA da vendere di giornate 19 coltivate e 22 di boschi (ettari 15,58), prati adacquabili, situata sulla collina di Pino-lo, posizione amena, strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, casa civile e rustica, con o senza attrezzi di campagna.

Dirigersi in Torino, via S. Francesco di Paola, n. 14, al portinaio.

LA

SÈVE VITALE

a base di Palma

rende alla barba ed ai capelli bianchi il loro primitivo colore, arresta prontamente la loro caduta, non imbratta punto la pelle, ed è esente dagli inconvenienti delle altre tinture. Il successo della **Sève Vitale** è senza precedenti. L'inventore ha raggiunto il più alto grado di perfezione. Vendesi sotto forma di acqua e di pomata a fr 12 all'Agenzia Giornalistica, Milano, via S. Paolo, n. 8.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTA PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà. Il **Sirroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo sciroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per veriti non v'ha Rob o Salsaparigliа, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Sirroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la rachitide, la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

POLVERE ROYER TONICO-DIGESTIVA

alla **PEPSINA** *e al* **SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.**

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruxelle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, di-rrea dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi (*rue St-Martin*, 226). Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

SISTEMA SOLLIER, il più semplice, il meno costoso, per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Legni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

VILLEGGIATURA SIGNORILE con giardino all'inglese, in amena posizione sui colli di Torino, che dista un'ora da quattro strade carrozzabile e regolare servizio d'omnibus a diverse ore del giorno — da affittare al presente pel tempo della campagna, e più se si desidera.

Essa è composta di oltre venti camere abitabili, scuderia e cappella co' suoi arredi, e fornita di bella mobilia, venti letti, utensili da cucina, da tavola e lingeria.

Dimandare per maggiori schiarimenti e trattative in Torino, via Doragrossa, n. 11, piano primo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dr Cav. GIUS. GUSPI.

15ª Apertura col 29 maggio 1865.

Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

UNIONE TIPOGR.-EDITR. TORINESE
(già Ditta Pombo)

GLI ANIMALI DOMESTICI

Riproduzione, miglioramento, allevamento

TRADUZIONE ITALIANA

della signora **A. M. LESSONA**

Prezzo L. 4 60.

STORIA DOCUMENTATA

della Diplomazia Europea in Italia dal 1814 al 1861

del Commend. NICOMEDE BIANCHI

È uscito il volume 2°.

Prezzo L. **6.**

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo un nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità*, e l'ore al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

VON ESSEN
Meccanico Dentista.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6.**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6.**

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6.**

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr **6.** — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzature in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi, (*rue de la Monnaie, 19*). (Fr. **3.**

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELIGARD**

onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli, per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **4 75** — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via delle Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

Amministrazione dello Stato

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE DI MONTECATINI

(Val-di-Nievole, Toscana)

Acque per bagni	**Acque potabili**
Bagno al Tettuccio	*Tettuccio*
Terme Leopoldine	*Regina*
Bagno Regio	*Ulivo*
Docce interne ed esterne	*Rinfresca*

Questo Stabilimento celebre fino dai tempi più remoti, e che vede ogni anno aumentare la sua rinomanza in Italia e fuori si apre al servizio del pubblico il 1° di giugno. Coloro però che gradissero profittare anticipatamente di questo soggiorno restano avvertiti che pel 15 corrente troveranno già pronto un servizio sia per la bibita delle acque, sia per le immersioni alle Terme, sia infine per gli alloggi nella Locanda Maggiore, dove sarà aperta anche l'annessa Trattoria.

Il vario grado di forza che posseggono le acque minerali potabili e quelle per Bagni, e la recente scoperta di una abbondantemente provvista di principii ferruginosi permettono molte maniere di cure difficilmente realizzabili in altri stabilimenti, e spiegano i brillanti resultati che si ottengono ogni anno, ed il numero sempre crescente dei ricorrenti.

Le proprietà medicinali delle acque di Montecatini si manifestano specialmente sulle malattie croniche di forme diverse e molteplici, ma principalmente in quelle di fegato, milza, stomaco, intestini, nella clorosi in certe affezioni delle vie orinarie, modificando poi in modo sorprendente la diatesi scrofolosa sopratutto nei fanciulli. L'Amministrazione ha arricchito lo stabilimento di una sala ove può praticarsi la cura *Idroterapica* e lo ha pure fornito di pinzzi per bagni di acqua naturale. Il servizio medico è diretto dal sig. Fedele Pedeli professore alla Università di Pisa. Una apposita tariffa regola l'affitto dei quartieri, le tasse per le diverse cure termali ecc.

Per fissare i quartieri anticipatamente occorre dirigersi con lettera franca al sig. Pasquale Galimberti maestro di casa dei R. Stabilimenti.

Maggio 1865.

LA DIREZIONE.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

PILULES DE HOGG
PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette o mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del soggetto e della firma di **THOMAS HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILULES NUTRITIVES**, di *Pepsina assidtata*, per le *malattie paralitiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « parire di affamiente colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dizionario di Conversazione*, opera del Dott. L. Contant, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: fr. 3 e 5.

2. **PILULES DE PEPSINE**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdita di sangue, debolezza, palpitazioni, difficoltà*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: fr. 3 e 5.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose (Bouchardat).

« Coll'unire della *forza vive* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*, « il ferro ed il iodio *sembra* ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « composizione completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*), Prezzo, a Parigi: fr. 3 e 5.

3. **PILULES DE PEPSINE**, *con ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche, scrofulidee, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni sifiliche generali dell'economia.*

« Siccome l'iterizia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio *sembra* ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « composizione completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*), Prezzo, a Parigi: fr. 3 e 5.

Vendita in Milano da Bartarelli di Tommasoo — in Torino alla farmacia Bonzani.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri. L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** per loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **C. PERIER**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **fucili** *uso militare*, da 45, 60 e 65 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 28.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD

(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 cadauno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'**EMPORIO LIBRARIO** di **BORRI FELICE e C.**, via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è *Piretro* (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non vè alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 45 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie*. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *Ancora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Facsimile del bollo a secco le-gale che è impresso sulle etichette di ogni bottiglia che accompagnano i veri flaconi.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*; nelle *oftalmie scrofolose* anche come *collirio*, nelle affezioni *grandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce si richiedenti dal proprietario D.r Ernesto Bruschettelli, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova; Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

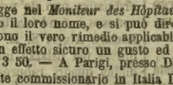
PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonsanio Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gargia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux* : « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca « ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani; Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.



DE BERNARDINI

Frivillegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (*fuori classe*), e Membro della Società Unitaria dei Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè superiori *ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine* e non meno *debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso Pantore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorra limpido e netto sulla carta, non ossida la penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 4.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma . L. 17		1 Chilogramma . L. 13 —	
1/2 » . » 9		1/2 » . » 6 —	
1/4 » . » 5		1/4 » . » 3 25	

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di **610. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di *Bully* bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **4 75** l'una e L. **8 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio; ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.